

L'opera del centro studi « Ferruccio Busoni »

A Empoli la musica si diffonde dalle sale del Palazzo Pretorio

Costituito un anno fa per colmare il vuoto della cultura musicale della zona E' già dotato di un locale di ascolto, di una biblioteca e di una discoteca

EMPOLI — Al primo piano del palazzo pretorio, in piazza Farinata degli Uberti c'è la sede del centro studi musicali « Ferruccio Busoni » costituito nell'aprile del 1975 per iniziativa del comune di Empoli.

svolge qualche concerto nei teatri o al palazzo delle esposizioni. Manca, tra l'altro una scuola comunale di musica. Rimane perciò, un ampio spazio da riempire, un vuoto culturale in cui deve inserirsi il centro studi. Esso è già dotato di un centro di ascolto con impianto stereofonico per pubbliche audizioni, di una biblioteca e di una discoteca che devono essere ampliate e potenziate. Ha iniziato a lavorare nel giugno passato, organizzando alcuni concerti nel corso dell'estate e le giornate busoniane nel mese di ottobre.

La gestione della struttura è affidata ad un comitato composto da rappresentanti del comune, della provincia della regione, della federazione sindacale, del movimento cooperativo, delle associazioni ricreative e culturali locali, della filarmonica empolese, del teatro comunale di Empoli, del comitato di gestione della biblioteca comunale di Empoli. Il regolamento prevede anche la nomina, non ancora avvenuta, di un comitato scientifico di cui facciamo parte studiosi di musica e di teatro, musicisti

critici ed esperti. Il comitato di gestione ha costituito anche tre commissioni, ciascuna delle quali ha un proprio campo di intervento: una curia il funzionamento del centro d'ascolto, un'altra segue il museo busoniano, la terza si occupa della programmazione di tutte le altre iniziative. Adesso questi organismi stanno pensando all'organizzazione delle prossime attività.

Il richiamo al grande musicista nato ad Empoli, nel secolo scorso, non deve trarre in inganno. Il centro non si propone il solo compito di rendere omaggio a Busoni, di farne conoscere la personalità e l'opera di pianista e di compositore; tra gli scopi per cui è nato, figurano anche lo studio del teatro musicale moderno e contemporaneo, la diffusione della cultura musicale in tutti i suoi aspetti, la valorizzazione del museo busoniano esistente nella casa natale dell'artista.

« Ad Empoli — commenta Romano Nanni, assessore alla cultura del comune — le attività musicali non sono molto diffuse a Firenze. Abbiamo una filarmonica con un proprio maestro, finanziata dalla regione e dal comune; c'è la corale di S. Cecilia, che però esiste solo di nome; poi, durante l'anno si

per il centro di ascolto, in particolare si ipotizza un duplice programma: concerti — lezione ed audizioni guidate per alunni delle scuole elementari e medie; incontri con personalità e concerti aperti alla partecipazione di tutti i cittadini. E' prevista la pubblicazione degli atti della tavola rotonda tenutasi in ottobre sul tema « Il pensiero di Ferruccio Busoni ». C'è anche l'intenzione di costituire una raccolta di materiale sul teatro musicale contemporaneo.

« L'attenzione del centro, comunque — rileva l'assessore — non può essere rivolta solo alla musica classica. « Poiché essa ha il compito di promuovere l'educazione musicale, deve toccare tutti gli strati della popolazione: per fare questo, è necessario affrontare e considerare tutte le forme di espressione musicale, da quelle classiche a quelle contemporanee. « Certo, non sarà facile far lavorare il centro in modo organico e continuato; per il momento, uno degli ostacoli da superare è quello della mancanza del personale necessario. Indubbiamente per la riuscita di iniziative di questo genere occorre anche instaurare un rapporto di collaborazione con gli altri comuni del comprensorio. Nel nostro ambito territoriale, ad esempio, abbiamo due esperienze diverse tra loro, ma entrambe significative ed interessanti. Il centro studi di Empoli, la cui vita è appena agli inizi, e la scuola comunale di musica di Castelluccio della Stiviera, che da alcuni anni sta marciando a gonfie vele.

Organizzati a Firenze dal Cresat

Quattro seminari di ricerca sulle tecniche teatrali

Alla scoperta delle regole che guidano la comunicazione e il linguaggio - Come si articola l'iniziativa

Nel periodo gennaio-marzo il Cresat (Centro per la ricerca e lo sviluppo delle attività teatrali) presenta una serie di seminari che si svolgeranno al Circolo Dipendenti Comunali Archi - Endas di Firenze.

Questi corsi in programma: teatro laboratorio di figure (marionette, burattini, figure a bastoni, teatro d'ombra) a cura di Firenze Bandini; seminario di tecnica teatrale a cura di Riccardo Ristori; Laboratorio di ricerca sul ritmo a cura di Domenico De Martino e di alcuni musicisti fiorentini; il teatro nel sociale coordinato da Fabrizio Sordi. Quello del Teatro Laboratorio di figure è un gradito ritorno, dopo l'esperienza dello scorso anno che vide la partecipazione di circa 200 persone in una sola settimana. Sarà perciò mantenuto un corso « B », limitato a 25 persone, unitamente al seminario svolto, per la cattedra di storia del cinema e comunicazioni di massa della Facoltà di maistero dell'Università di Firenze.

« La collaborazione tra le varie istituzioni può consentire di soddisfare ogni esigenza evitando sprechi ed inutili ripetizioni ».

« La terza fase prevede il lavoro comune tra i due gruppi sino alla realizzazione di un elaborato che raccoglie musica, suono e parola per tentare di esprimere, con forme diverse ma comprensibili, ritmi e scansioni che significano la sintesi originale ed interpretativa del lavoro complessivo sui testi. Il seminario di Ristori sulla tecnica teatrale prevede anche incontri di lavoro e brevi scambi di opinione tra specialisti. Gli incontri verteranno sul tema « Corpo e comportamento » ed inizieranno alla fine di gennaio. Infine il seminario « Spettatore-attore-luogo teatrale » si prefigge di dare vita ad un gruppo di lavoro per la sperimentazione di elaborazioni collettive e di interventi teatrali nell'Istituto Pia Casa di Montedomini. Il programma, predisposto da Fabrizio Sordi, prevede diverse sedute con esercizi, laboratori e festa conclusiva. Il seminario si svolgerà dal 23 gennaio alla fine di febbraio ed è aperto ad un numero massimo di 25 partecipanti. Sono previste sedute bisettimanali da stabilirsi nella sala-teatro dell'Istituto. Le iscrizioni ai corsi sono già aperte (via dell'Orsola 33) e si chiudono il 16 gennaio '78.

Celebrazioni ad Arezzo per la corale « Guido Monaco »

Ha cento anni il coro nato nella bottega del calzolaio

Le manifestazioni aperte con l'inaugurazione di un affresco cinquecentesco restaurato — La storia della società — Vasto arco di iniziative



L'affresco restaurato

AREZZO — La presentazione del grande affresco « Le nozze di Cana » il dipinto murale appena restaurato, apre le celebrazioni per il centenario della società corale « Guido Monaco » di Arezzo. Nata nel 1878 per iniziativa del calzolaio Oreste Vannucci che riuniva nella sua bottega al canto delle sorelle alcuni suoi amici amanti della musica, è legata alle tradizioni liriche del teatro Metastasio, per il quale formarono un coro che prese parte ad alcune opere, fu trasformata nell'anno successivo da questo stesso gruppo di cantori, in una società corale.

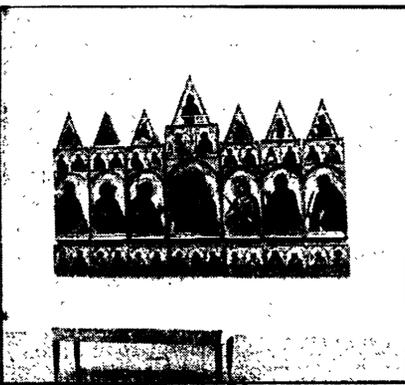
La prima sede della società fu infatti la stessa bottega del Vannucci; in seguito ottenne dal comune un ambiente più adeguato in via convenevole fino a trasferirsi nel 1896 nella attuale sede in via San Vincenzo che è situata nei locali dell'antico convento di San Clemente.

Nel 1881 la società corale prese il nome di « Guido Monaco » iniziando una intensa attività artistica, che dalle origini di coro per musica operistica andò trasformandosi soprattutto per l'opera del maestro Luigi Borgioli in

Un'esperienza che si sta consolidando ed arricchendo

Visite guidate al museo San Matteo di Pisa

L'équipe della sezione didattica ha allestito alcuni percorsi per « leggere » organicamente le opere esposte — Affrontato il tema della educazione artistica nelle scuole - Il contatto con la città



Un'opera di Simone Martini al S. Matteo

PISA — Per il museo San Matteo di Pisa le visite guidate di studenti e scolari non sono una novità. Si svolgono già da tempo ed hanno ottenuto un grosso successo riuscendo in alcuni casi a stimolare esperienze analoghe in altre città della regione.

« E' però una novità anche per il museo nazionale pisano che partendo dai risultati di questi anni si lancia nuove iniziative e si tenta di migliorare un'esperienza che già ha dato molti frutti. Delle visite guidate si è parlato e riparlato, si è discusso delle scelte effettuate e poi si è arrivati ad una conclusione: non serve a molto tentare di « inventare » nuovi strumenti. E' meglio puntare alla utilizzazione di quello che il museo già offre e che finora era stato per molti versi negletto. L'équipe della sezione didattica del museo di San Matteo ha rifiutato codici e schemi interpretativi precostituiti, evitando il pericolo del nozionismo e quello di

una visione esclusivamente formalistica dell'opera d'arte. L'équipe (ne fanno parte insegnanti, docenti universitari, funzionari della Soprintendenza) dopo una riunione con gli « operatori » delle scuole, ha allestito alcuni percorsi a cui è affidata la funzione di isolare alcuni oggetti del museo e di proporli ad una lettura per quanto possibile organica. E' stato organizzato anche uno spazio laboratorio ove saranno allestiti pannelli con la indicazione delle varie possibilità di restituzione grafica dell'esperienza in modo che gli studenti guidati dagli insegnanti e dagli operatori della sezione didattica, possano sperimentare direttamente l'uso dei linguaggi non verbali come strumenti di comunicazione e di conoscenza. Il museo statale di San Matteo raccogliendo opere d'arte e testimonianze storiche offre la possibilità di « leggere » organicamente la

Presentato al Metastasio lo spettacolo dello stabile di Roma

Il mondo alla rovescia nel Volpone

La regia di Squarzina ha messo in evidenza l'aspetto funebre dell'opera - Testo in edizione integrale - Si replica



Una immagine del Volpone in scena in questi giorni

La storia potrebbe non essere originale, e neppure il progressivo complicarsi di una vicenda dipanata da padrone e servo, con inganni menzogne, colpi di scena, persino il prevedibile anzi inevitabile « lieto fine » in cui la virtù tardivamente trionfa e il male viene deciso e punito. Ma la virtù è così eccezionale da non poter quasi essere presa in considerazione poiché è il suo rovescio, il vizio in tutte le possibili variazioni e fantasie a porsi come norma.

Che il tema di Volpone, la sua sostanza narrativa e drammatica è proprio il travestimento, meglio il capovolgimento, la presa d'atto di uno stravolgimento del mondo che impedisce non solo di praticare ma in qualche modo anche di discernere il bene. Ammesso che vi sia e che non sia così « raro » da risultare quasi posticcio. Ed è nello stravolgimento della norma posta come norma della commedia l'originalità dell'opera, in cui come è stato notato, la confusione non è solo tra valori morali, ma è fisica, biologica, mescolando mostruosamente connotati umani e animaleschi, con le fantastiche e stravolte metamorfosi della figuratività di Bosch.

La trama è assai complicata, ma in qualche misura attesa, non troppo discosta dalle commedie di beffa e inganno del '500 italiano, certo più vistosamente imparentata con le trame della dissimulazione che con quelle dell'ordine e della serietà, è un accumulo di episodi, immagini, citazioni. L'accumulo ha però una sua geometria: l'intreccio principale incontra altre vicende, a loro volta moltiplicate e intrecciate, ma nel rovesciamento di ogni norma tutto acquista una sua accettabilità e quasi una sua sistemazione.

GRANDE VENDITA di FINE STAGIONE

IN TUTTI I CENTRI DI VENDITA

EUROMODA VITTADELLO

LIVORNO - PISA - PIOMBINO - CARRARA - AREZZO - SIENA

AFFARONI PER TUTTI A PREZZI DI REALIZZO

● SABATO DIBATTITO SU DIDEROT — Per il ciclo « Incontri teatrali » il 730 e il 900, sabato alle ore 17, al teatro Affratellamento, avrà luogo un incontro con la dottoressa Mirella Brini Savorelli, assistente di storia della filosofia dell'università di Firenze, con il regista Gabriele Lavia e con il critico teatrale Sara Mamone